

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Lotto e i frati domenicani, in un volume l'analisi dei dipinti e delle committenze

Nuove ricerche. Il 2 dicembre lo storico dell'arte Luca Brignoli presenta il suo libro in San Bartolomeo, che ospita la celebre Pala Martinengo. L'incontro nell'ambito della campagna per dare una nuova illuminazione alla chiesa

GIULIO BROTTI

Pochi altri artisti del Rinascimento hanno lasciato una quantità di documenti autografi - appunti, note delle spese, bozze di contratti, lettere ai committenti - come Lorenzo Lotto (1480 circa-1556/1557). Ciononostante, le indagini sulla biografia e le opere del grande pittore veneziano rivelano sempre nuovi elementi: lo conferma anche un volume dello storico dell'arte Luca Brignoli, «Lorenzo Lotto. Dipinti e committenze domenicane» (Lubrino Editore, pagine 88, euro 25). Il testo verrà presentato dall'autore - che è anche un collaboratore del nostro giornale - venerdì 2 dicembre alle 18 nella chiesa di San Bartolomeo, in largo Belotti (l'incontro, a ingresso libero, è stato organizzato in collaborazione con i Frati predicatori di Bergamo, Lubrina Bramani editore e ProLoco Bergamo, nell'ambito dell'iniziativa «Mille+1 Anni di luce», promossa per dare una nuova illuminazione alla chiesa e alle opere che custodisce. Oltre a Brignoli, all'incontro interverrà il priore del convento dei Santi Bartolomeo e Stefano, fra Angelo Preda, che ha anche firmato una prefazione al libro). A Luca Brignoli domandiamo come è nata l'idea di una ricerca incentrata sui rapporti tra Lotto e l'ordine di San Domenico.

«Da un anno e mezzo, per conto dell'Accademia Carrara, sto curando insieme al direttore Maria Cristina Rodeschini il «Percorso Lotto», un itinerario di visita alle opere lottesche a Bergamo (un tour destinato a espandersi in tutta la provincia nel prossimo anno, per Bergamo-Brescia Capitale italiana della Cultura). Da questa iniziativa è nata anche un'amicizia con fra Angelo Preda, pure lui ammiratore di Lotto: si è così pensato di pubblicare, con il finanziamento e il patrocinio dei Frati predicatori, un volume dedicato ai dipinti eseguiti da Lorenzo Lotto per un ordine religioso a cui si sentì sempre particolarmente vicino, nel suo girovagare da Treviso a Bergamo,

da Venezia alle Marche. Da bergamasco e da specialista del Cinquecento, amo Lotto più di qualsiasi altro pittore: riconosco in lui un genio anticonvenzionale, animato da una creatività dai toni iridescenti. Se dovessi esemplificare in un'immagine il senso della sua produzione artistica, sceglierei il dettaglio dei putti che spargono petali di rose nella «Madonna del Rosario» a Cingoli: in questa pala d'altare - anch'essa commissionata dai frati domenicani - troviamo l'infiocata più affettuosa e stravagante di tutto il Rinascimento».

La figura di Lorenzo Lotto è rimasta a lungo «compresa» tra quelle di Raffaello e di Tiziano. Quali sono invece le ragioni per rivalutare la sua pittura? Perché Lotto merita di essere incluso tra i maggiori artisti della sua epoca?



Lo storico dell'arte Luca Brignoli



Il volume che sarà presentato venerdì

«Raffaello è la «perfezione» del Rinascimento, Tiziano è l'interprete aulico e solenne degli splendori della Serenissima. Lotto ha avuto, almeno in vita, la sfortuna di rappresentare un «anti-rinascimento», esprimendo nei suoi dipinti una crisi esistenziale sua e della società in cui viveva. Errabondo, girovago, solitario, è stato definito un «genio inquieto del Rinascimento»; dalla fine dell'Ottocento, e poi con la diffusione della psicoanalisi freudiana, è stato rivalutato proprio per queste sue particolarità. Riguardo alla qualità delle sue opere, basta un primo sguardo per capire che siamo di fronte ad un fuoriclasse assoluto della pittura occidentale».

Dal punto di vista religioso, Lotto è spesso stato considerato un artista «eterodosso», vicino alle posizioni della Riforma protestante. Nel libro, lei sostiene che questa idea non abbia fondamento.

«Lotto era profondamente cattolico, nonostante la sua passione per l'alchimia e per i temi profani. In una lettera risponde a delle maldicenze sul suo conto, dichiarando: «*Son de natura et religion christiana et chi sene ingana suo dano*»».

Parafrasando: «Appartengo alla



Lorenzo Lotto, Pala Martinengo, 1513-1516, olio su tavola, Chiesa dei Santi Bartolomeo e Stefano, Bergamo

La raccolta fondi

«1000+1 Anni di luce»: si parte

Con la presentazione del libro di Luca Brignoli entra nel vivo l'iniziativa di raccolta fondi per una nuova illuminazione interna della chiesa e delle sue opere, tra cui la Pala Martinengo e le Tarsie del Coro di fra Damiano Zambelli. La raccolta fondi è stata denominata «1000+1 Anni di luce»: il numero mille vuole rendere onore a Bergamo Città dei Mille che da secoli «ospita» i Frati Domenicani. Il +1 ricorda che è passato quasi un anno dal 240° anniversario della consacrazione. Venerdì, alle 18, verranno lanciate le modalità per poter effettuare le donazioni e diventare uno dei «1000+1» Amici sostenitori.

Chiesa cattolica, e se qualcuno pensa il contrario, peggio per lui.

«Esattamente. È vero, peraltro, che in quell'epoca lo spirito critico di Lotto e il suo atteggiamento polemico verso alcuni ambienti ecclesiastici potevano essere visti come un segno di simpatia nei riguardi di Lutero, di cui - sappiamo dalle fonti del tempo - eseguì un ritratto a distanza. In ogni caso, gli stessi sintomi di irrequietezza spirituale che caratterizzavano Lotto si ritrovano in Tiziano e perfino in un cattolico insospettabile come Michelangelo».

Tra le opere esaminate nel suo volume, ha ovviamente un ruolo di rilievo la «Pala Martinengo», che attualmente si può ammirare nell'abside della chiesa dei Santi Bartolomeo e Stefano, a Bergamo. Potrebbe

ritornare sulle vicissitudini e sulle particolarità di questa «Sacra conversazione»?

«È il primo dipinto - realizzato tra il 1513 e il 1516 - del soggiorno bergamasco di Lotto: in un certo senso, segna l'alba del Rinascimento nella nostra città. Inizialmente collocata in una cornice dorata, la Pala Martinengo doveva apparire, nell'antico convento domenicano che sorgeva in Città Alta - poi demolito per fare spazio alle Mura -, come una delle più grandiose «macchine d'altare» del XVI secolo: in chiave politica, era anche un'allegoria del trionfo di Venezia nella Terraferma e del dominio morbido, condiscendente della Serenissima su Bergamo. Oltre all'elemento centrale conservato oggi nella chiesa sul Sentierone - con la

rappresentazione della Madonna in trono, del Bambino e di alcuni santi ai lati -, la Pala comprendeva originariamente una serie di altri dipinti, come quello triangolare raffigurante un angelo che, dopo essere passato tra il Sette e l'Ottocento in diverse collezioni bergamasche, è esposto oggi allo Szépművészeti Múzeum di Budapest. Nel registro inferiore si trovavano invece le tre tavolette ora conservate all'Accademia Carrara: rubate alla metà del Seicento, furono restituite poco dopo e rimasero poi a lungo nella sacrestia della chiesa. Alla fine dell'Ottocento furono vendute ai rappresentanti del museo per finanziare - con il ricavato - il completamento della facciata di San Bartolomeo».

Di recente, sono emerse delle novità di rilievo dagli studi sulle opere di Lotto? Lei ha in programma di condurre ulteriori ricerche in questo ambito?

«Sempre in riferimento alla Pala Martinengo, nel volume che verrà presentato il 2 dicembre evidenzio un elemento che è rimasto a lungo in ombra: l'antica cornice che avvolgeva la pala presentava un'iscrizione latina in caratteri capitali, esaltante le virtù guerriere del committente Alessandro Martinengo Colleoni, presentato in chiave onomastica come un «novello Alessandro Magno». Credo che questo dettaglio, se collegato al cripto-ritratto dello stesso Martinengo Colleoni in armatura cinquecentesca, in primo piano sulla sinistra, nelle vesti di Sant'Alessandro (patrono di Bergamo), permetta di capire come l'opera che era stata richiesta a Lotto avesse anche una finalità autocelebrativa. Per quanto concerne l'opportunità di indagare ulteriormente la biografia e i dipinti lotteschi, credo ci sia ancora molto da fare: potrà capitare che emergano nuove opere, che si scoprono aspetti inediti in quelle già conosciute, che vengano svelate le identità dei personaggi ritratti (spesso ancora anonimi). Personalmente, oltre agli itinerari pensati per Bergamo-Brescia 2023, sto studiando Lotto sul fronte del collezionismo, specie per quanto riguarda i dipinti del soggiorno bergamasco. Ho anche in mente di scrivere un saggio sulla circolazione e l'utilizzo dei modelli compositivi presenti nei cartoni preparatori delle sue opere».